



Santa Maria del Patire di Pina Forte

Immerso tra i boschi, nell'ultimo lembo della Sila Greca, a 602 metri di altezza, con visuale sulla piana di Sibari e sul mare Jonio, in una località



detta "Luogo dei Padri" è situato il complesso Monastico basiliano di Santa Maria del Patire. Di epoca bizantina-normanna risalente al XII secolo, ricco di elementi storici di grandissimo valore culturale, architettonico e paesaggistico, con evidenti decorazioni a tarsie marmoree

policrome dell'arte bizantina. Originariamente era dedicato a Santa Maria Odigitria, in seguito riconosciuto con il nome "Patir" cioè monastero del Padre.



La chiesa e l'annesso monastero fu fondato da San Bartolomeo da Simeri, monaco e sacerdote basiliano.

Il suo intento era quello di creare una scuola di anime, regolata secondo gli schemi basiliani. L'istituto monastico ebbe man mano una grande fioritura, tanto da diventare un centro attivissimo di vita religiosa, culturale ed economica, fiorirono le arti, le lettere e la filosofia.



Fu sede di un operoso scriptorium, dove i monaci amanuensi si dedicavano alla trascrizione di codici sacri e manoscritti



antichi. Facendo uso di belle e particolari calligrafie, lavoravano per molte ore al giorno, per mesi, per anni, nonché abbellivano ogni pagina adornandola con piccole e pregiate illustrazioni dette miniature. Scrivevano su grandi pagine di pergamena, le pagine a sua volta venivano sovrapposte formando grossi libri, i famosi Codici. Grazie a loro, molti di questi preziosi e accurati lavori sono giunti a noi e oggi custoditi nella Biblioteca Vaticana.



La chiesa ha una pianta rettangolare, tre navate divise da due file di colonne cilindriche con base ionica, prive di capitello. Le navate terminano con tre absidi, dove è evidente la parte più antica con solcature di archi formati da conci di pietre e laterizi, nei sott'archi si possono ammirare dei tondi decorati



a intarsi con pietre gialle e nere, diversamente composti. La parte che sovrasta gli archi è decorata da rombi dove si ripetono gli stessi colori, stessa decorazione è presente sulla porta laterale a sud. Più in alto il cornicione sovrastato dalla copertura con tegole.



Suggestivo e attraente è il pavimento all'interno, fatto eseguire dall'abate Biagio nel 1152, in opus tessellatum, particolare tecnica medievale consistente nell'assemblaggio di piccoli frammenti di pietra,



marmo, vetro, ceramica e altri materiali, di vario colore. Su di esso sono rappresentate figure zoomorfe di animali reali e mitologici, arricchiti da fregi, racchiuse in rotae. È presente un prezioso crocifisso ligneo del seicento e l'Effigie della Madonna del Patire del XIX secolo.

